

LA BANDIERA

Alle 9.30 del 24 ottobre 1929, Umberto di Savoia, allora principe ereditario, si recava alla tomba del Milite Ignoto in Place du Congrès a Bruxelles, per deporre una corona di fiori. Era in visita al Re del Belgio, Alberto I°, essendosi da poco fidanzato con Maria Josè.

Giunto ai piedi del monumento, si udirono alcune detonazioni di arma da fuoco che sorpresero la piccola folla colà convenuta.

A sparare era stato un italiano residente all'estero, Fernando De Rosa, di anni 21, nativo di Milano. Circondato da poliziotti in divisa e in borghese, malmenato e immobilizzato, il giovane attentatore fu subito arrestato e successivamente processato e condannato a cinque anni di galera.

Il suo gesto era stato puramente dimostrativo non volendo in alcun modo colpire il Principe di Piemonte, ma semplicemente richiamare l'attenzione della stampa in un momento in cui la monarchia italiana manifestava sempre più accentuatamente la sua sudditanza alla dittatura fascista.

Turati, Tarchiani, Nitti, Nenni, Rosselli ed altri fuoriusciti italiani testimoniaronò al processo in favore del De Rosa e del dibattimento ne parlano i giornali di tutto il mondo, per cui il gesto dell'attentatore servì senza dubbio a qualche cosa.

Neanche erano passate le 11 dello stesso giorno, il 24 ottobre 1929, e la notizia giunse in Italia, dappertutto, su tutta la penisola e persino a X...., paesino di poco più di tremila anime, in una verdeggiante vallata fra le Serre di Calabria, sul versante jonico.

Come in tutti i paesi, la notizia dello scampato pericolo del Principe Umberto (così venne detto attraverso i telegrammi ministeriali) fu salutata dal rintocco festoso delle campane delle chiese; e nelle campagne la gente semplice e tranquilla si domandava cosa mai fosse accaduto per spingere il vecchio arciprete del villaggio ad ordinare al suo fedele campanaro di dar mano alle corde delle vecchie campane.

Poi, conosciuta la ragione, la gente ritornò al lavoro chè la vendemmia era da poco finita e già le pianure erano pronte per la semina del grano.

Solo i ragazzi, usciti dalle scuole un'ora prima del consueto, saltavano e strillavano sulla piazza, spronati dallo scampanio festoso.

Paolino Scílnicò, scolaro di 2^a elementare, era corso subito a casa e, allacciata la bandiera alla lunga pertica, l'aveva posta sul balcone del secondo piano, come del resto avevano già fatto i vicini: tutti i balconi, infatti, avevano un tricolore nel minuscolo paese delle Serre, dove la popolazione sentiva l'amor di patria in ricordo dei caduti della Grande Guerra. Nella piazzetta principale un monumento in bronzo ricordava i tanti, tanti giovani scomparsi sulle doline del Carso o sulle rive del Piave. Ed ora, al suono delle campane, le bandiere fremevano al vento d'ottobre, il primo vento della stagione fredda.

Il nostro Paolino, di appena sette anni, guardava la sua bandiera di te-